

AUTO, ACCORDO AL RIBASSO TRA GLI STATI

Ue, compromesso sulle emissioni sì al taglio del 35% entro il 2030

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Sono servite più di 13 ore di trattative e alla fine il governo tedesco ha fatto un passo indietro, votando il testo di compromesso che fissa i target per la riduzione delle emissioni dei veicoli a motore prodotti in Europa. I governi hanno stabilito che entro il 2030 le case automobilistiche dovranno mettere sul mercato auto in grado di diminuire del 35% le emissioni di Co2 (il valore di riferimento sarà quello del 2021), con una tappa intermedia del 15% nel 2025.

I paletti fissati dai ministri dell'Ambiente sono più severi rispetto a quelli proposti dalla Commissione (-30%), ma meno restrittivi se paragonati a quelli votati dal Parlamento europeo una settimana fa (gli eurodeputati chiedono un taglio del 40%). Per quanto riguarda i furgoni, invece, i target fissati dal Consiglio chiedono una riduzione del 30% delle emissioni nel 2030 e del 15% nel 2025. Non sono ancora i numeri definitivi, visto che ora le tre istituzioni dovranno sedersi al tavolo e negoziare una posizione comune. Ieri c'è stata una prima riunione. L'obiettivo è chiudere entro dicembre, in tempo per la conferenza Onu sul clima in programma a Katowice, in Polonia, che servirà per mettere in pratica l'accordo di Parigi. Un punto di incontro tra le istituzioni potrebbe essere trovato attorno alla soglia del 35%: la stessa Angela Merkel ha definito «un risultato sostenibile» questo target, anche se un anno

4

di Paesi che hanno bocciato l'intesa: Olanda, Lussemburgo, Irlanda e Slovenia. Danimarca e Svezia si sono astenute

fa il governo tedesco aveva fatto molte pressioni sulla Commissione per chiederle di non andare oltre il 30%.

L'intesa tra i governi è stata raggiunta nella notte tra martedì e mercoledì durante il Consiglio Ambiente a Lussemburgo, ma la presidenza austriaca non è riuscita a mettere tutti d'accordo: quattro Paesi hanno votato contro e altrettanti si sono astenuti. Tra i 20 favorevoli ci sono l'Italia e la Francia, oltre alla Germania, che però fino all'ultimo aveva insistito sul 30%. Ma Berlino si è dovuta scontrare con Parigi e Roma, che si sono presentate al tavolo sostenendo la proposta dell'Europarlamento (taglio del 40%), e soprattutto con il muro di alcuni Paesi (in particolare i nordici) che non hanno accettato il compromesso al ribasso. Olanda, Lussemburgo, Irlanda e Slovenia hanno votato contro, ma sono arrivate critiche molto dure anche da Svezia e Danimarca (che si sono astenute). Le Ong parlano di un risultato «deludente per il pianeta», mente l'Accea (che rappresenta i produttori di auto) sostiene che questa decisione «rischia di avere un impatto negativo sul-

la competitività industriale, sui lavoratori del settore auto e sui consumatori».

I tedeschi – sostenuti dai Paesi del gruppo Visegrad (Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia) – hanno ottenuto la deroga per le case che producono fino a 300 mila vetture l'anno (come Land Rover e Jaguar) e una serie di incentivi per aiutare i produttori a immettere sul mercato veicoli a basse o zero emissioni (almeno il 35% entro il 2030). Il testo approvato dal Parlamento prevede invece multe salate per chi non rispetta i target. Ora bisognerà trovare un punto di incontro. —

© BY NC ND DAL CUNO DIRITTI RISERVATI

